



Filarmonico jazz

Oltre seicento persone per il quarto appuntamento che ha visto incredibili «racconti» afroamericani

Un Natale pieno di luci

Due set con Giorgio Gaslini e immortali evergreen

di Giampaolo Rizzetto

Dal cappello a cilindro di Lelio Tagliaferro, direttore artistico della rassegna «Jazz al Filarmonico» esce un colpo magistrale: un albero di Natale dove le solide radici sono alimentate dal fertile «humus» di uno Steinway & Sons e gli addobbi sono costituiti da sette luccicanti scatole piene di immortali «evergreen», «standards» e «songs».

Così, in questa atmosfera festosa e al tempo stesso intimistica, si consuma davanti a oltre seicento spettatori, attentissimi ma anche solleciti all'applauso, il quarto appuntamento della manifestazione voluta dalla Fondazione Arena con due set che vedono dapprima Giorgio Gaslini (nella foto Brenzoni) in solitudine e poi lo stesso maestro con il cantante palermitano Gaetano Riccobono e con un quartetto d'archi dell'Orchestra areniana (Gunter Sanin e Vincenzo Quaranta, violini; Alfredo Zamarrà, viola; Zoltan Zsolt Szabó, violoncello),

supportato per l'occasione dal potentissimo e pulsante contrabbassista Ivano Avesani.

Due set che a prima vista sembrano inconciliabili (da una parte l'aristocratico universo di Gaslini, dall'altra il carattere «popolare» e l'orecchiabile cantabilità delle «songs»), ma che alla prova dei fatti risultano perfettamente interconnessi e incollati come se fosse una statua di Giano bifronte. Sia che si vada in solitudine, sia che ci si avventuri tra trascrizioni cameristiche degli «standards» o accelerazioni belcantistiche, il risultato geniale, infatti, è uno solo.

Dall'enciclopedia musicale e senza confini del maestro al canto di Riccobono e del quintetto «made in Verona» tra i night di un'America spensierata e in vena di follie

Ed è il cuore forte del jazz, quell'immortale, limpido e portante «beat» che lo caratterizza fin dalla sua nascita, quell'eterno fluire e rifluire di linee melodiche e di creatività improvvisata che lo porta ad affrontare i mari più disparati, quell'onda, infine, di sensualità e rabbia, di sogno e malessere che gli permette, cambiando disinvoltamente gli stili, di descrivere tutte le situazioni possibili.

Lassù, poi, non c'è solo un virtuoso, un profondo compositore o un formidabile arrangiatore. C'è soprattutto un maestro che conosce a menadito l'enciclopedia musicale (da Jar-



Dietro la sferragliante scansione del tempo, dietro la frase breve e efficace di un riff insistito nel tempo, dietro un legame di una danza eros (da Porter a Van Heusen, da Bernstein a Berlin, etc.) ascolti... «foglie ballabili e garbate, natali morbidi e intensi, sinfonismo sposato sui boulevards di Parigi» (parole di F. Scott Fitzgerald). Ma in particolare senti una voce che come ha giustamente sottolineato il collega Lelio Tagliaferro, «è innamorata di Ray Charles e Frank Sinatra, Bing Crosby e Tony Bennett».

Ha ampiezza e tessitura il cantante palermitano, i compagni di cordata sono esemplari, ma il colpo d'ala arriva quando dal confidente e dal sussurro si passa sull'assolo prepotente o su un «White Christmas» da brividi. E qui le nostre parole terminano...

Sabato alle 21 al Camploy Omaggio a Sinatra con la Big Band «Città di Verona»

Auguri musicali all'insegna di Frank Sinatra. Sarà un omaggio allo straordinario cantante americano, infatti, il tridimensionale Concerto di Natale organizzato dall'assessorato comunale allo Spettacolo e che la cittadinanza potrà ascoltare sabato (alle 21) al Teatro Camploy.

Un'altra tradizione è rappresentata dalla presenza della Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona che, anche quest'anno, ha preparato un repertorio tutto particolare pensato apposta per quello che il gruppo considera il suo appuntamento più importante della stagione.

L'iniziativa, che è stata illustrata dall'assessore allo Spettacolo, Luciano Guerrini e dal direttore della Big Band, Marco Pasetto, avrà un altro ospite: il cantante Alan Farrington che eseguirà alcuni tra i pezzi che The Voice portò al successo. Il Camploy risuonerà dunque delle note intramontabili di Moon river, I've got you under my skin o ancora Night and day. A completare il menu del Camploy, anche alcuni brani scritti da compositori e noti jazzisti italiani.

Il concerto avrà un prologo nell'esibizione di un coro di ragazzi di prima media, allievi della scuola a indirizzo musicale di Sant' Ambrogio di Valpolicella, che proporranno brani della nostra tradizione. La serata è a inviti; essi saranno disponibili fino ad esaurimento, all'ufficio Urp (Relazioni con il pubblico) di via degli Alpini 9, oggi dalle 9 alle 13 e domani dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Domani pomeriggio alle 17.30 sempre il Camploy ospiterà l'iniziativa «Ragazzi suonano per ragazzi» (promossa dall'Uildm (Unione lotta alla distrofia muscolare). Per l'occasione, si esibiranno i pianisti Anna Kravtchenko, Alberto Nosé, Beatrice Zonta, Vesna Zupin e il violoncellista Stefano Arduini. Oltre a loro, sul palcoscenico saliranno 13 musicisti veronesi dai 10 ai 18 anni selezionati per l'occasione. L'incasso della serata sarà devoluto a favore della sezione veronese dell'Uildm.

Nella chiesa parrocchiale di Zevio stasera alle 21 recital musicale del duo Antonio Anselmi al violino e Svetlana Pakarsky al pianoforte su musiche di Beethoven e Martucci.

«Senza mai chiudere le palpebre nel sonno» è il titolo del lavoro, coordinato da Nicoletta Zabini e Andra De Manincor, liberamente ispirato a «Sette contro Tebe» di Eschilo, che verrà presentato stasera alle 21 al Teatro Camploy ad ingresso libero.

Concerti della domenica I Musicisti di Signorini e l'organista Bonetto lasciano... il segno



Nella chiesa di San Tomaso Cantuariense gremita di pubblico, ha avuto luogo il 2° appuntamento dei Concerti della domenica che ospitava il coro I Musicisti di Santa Cecilia diretti da Dorino Signorini con l'organista Roberto Bonetto (nella foto Brenzoni). La corale, che nella formazione completa conta più di 30 elementi, si presenta anche nella veste di coro da camera per affrontare repertori del XVI e XVII secolo.

In questo modo, il gruppo ha offerto un programma molto articolato, intermezzato da brani per organo solo, che spaziava da De Victoria e Schutz ai contemporanei Bettinelli e Zandonà, con la sola eccezione di una bella «Ave Maria» di F. J. Witt per voci maschili, il periodo romantico.

Ben calibrato nell'equilibrio delle differenti sezioni, il coro ha espresso il meglio di sé nella formazione cameristica, nella difficile pagina di T.L. de Victoria «O magnum misterium», mentre nella formazione completa si è fatto apprezzare nel «Credo» dalla Missa brevis quatuor vocum di Andrea Gabrieli, nell'impervio «O Jesu Dolce» di Bruno Bettinelli e nel «Laudate Dominum» mozartiano eseguito con il soprano solista Sara Nobis e accompagnamento di organo.

Dorino Signorini ha messo in piedi un coro che funziona molto bene; Roberto Bonetto, organista esperto ed elegante nelle scelte della registrazione, ha fatto ascoltare la voce dell'organista Bonatti che, qua e là, è apparso tuttavia già bisognoso di un controllo dell'intonazione. Successo vivissimo, fuori programma la celebre «Ave Verum» di Mozart. Chiara Zocca

Ottima partenza per la 26ª stagione artistica di Villafranca nella chiesa di Dossobuono

Coro Perosi davvero «Magnificat»

L'ensemble diretto da Paolo De Zen con gesto pertinente e sicuro

Ottima partenza della 26ª stagione artistica di Villafranca, con un concerto tutto corale tenuto nella chiesa parrocchiale di Dossobuono. Il tema della serata era imperniato sul «Magnificat», nome con cui viene generalmente designato il «Canticum Mariae», punto culminante dell'Ufficio dei Vespri. Le intonazioni del Magnificat sono diverse a seconda delle festività, ma lo schema è unico.

Un tema che dal Cinquecento ai nostri giorni ha visto all'opera più di 400 autori e che ebbe particolare importanza anche per la composizione organistica. Artefice del successo della serata a Dossobuono, che ha visto una vasta partecipazione di pubblico, il coro veronese Lorenzo Perosi (nella foto). Guidato con sicurezza dal suo direttore, il maestro Paolo De Zen, il Perosi ha proposto un notevole campionario della letteratura musicale sul «Ma-



gnificat», partito dal Liber Primus del 1591 del Palestrina fino ad arrivare ai contemporanei Donella e Giavina. Di quest'ultimo è stata proposta perfino una prima esecuzione assoluta, commissionata dallo stesso Perosi.

Durante l'intera esecuzione il coro è apparso ben equilibrato in ogni se-

zione, con appena qualche asprezza nella parte dei soprani. Si è sforzato di trovare il carattere più adatto per ogni brano affrontato (e passare dal Cinquecento alle pagine dell'Ottocento-Novecento non è da tutti) cercando un fraseggio ora dolce ed arioso, ora incisivo ed affermativo.

Notevole ci è parsa la

sua capacità di far respirare le frasi, ovvero di dilatare con discrezione il tempo alla fine di ogni sezione, prima di riprendere a tempo con la successiva. Felice è stato l'apporto dato dal soprano Elena Cipriani, che nell'incantevole brano del veronese Stefano Bernardi, ha offerto una voce di buon timbro, morbida ed espressiva, cantando la pagina con grande trasporto emotivo. E una bella parte di emozione l'ha suscitata anche l'organo di Paolo Pacheria, per la sua precisa articolazione, l'eccellente accostamento dei registri ed un gusto stilistico personalissimo, quando è stato impegnato da solista nei complessi brani di Remondi e di Marcianno.

Il maestro De Zen ha saputo sagacemente guidare il lungo excursus del «Magnificat» controllando l'eccessiva riverberazione della chiesa nel ricreare un appropriato ambiente acustico. (g.v.)

Fondazione Arena. Ultima replica

Un momento del balletto «Gala d'autunno» dedicato a Evgenij Poliakov



Il Gala d'autunno chiude col «Can can»

Stasera alle 20.30 al Teatro Filarmonico ultima rappresentazione del Gala d'autunno dedicato a Evgenij Poliakov. Interprete principale il grande Vladimir Malakhov affiancato Gillian Murphy e José Manuel Carreno, oltre ai solisti del Corpo di Ballo arena. L'Orchestra della Fondazione Arena è diretta da Nada Matosevic. Le musiche sono di Chopin, Drigo/Pugni, Cajkovskij, Weber, Mascagni, Schubert, Mozart e Offenbach con un «Can Can» che chiude lo spettacolo. (g.v.)

leggi & vinci

con L'Arena

IL GIORNALE DI VERONA

Tra questi numeri si nasconde un viaggio a Parigi per due persone.

Ogni settimana, la fortuna premia il tuo impegno regalandoti un week-end a Parigi per due persone. Controlla se il numero di serie della cartella di Leggi & Vinci in tuo possesso corrisponde a uno dei numeri pubblicati qui a fianco. Se sei tra i fortunati telefona entro le ore 12.00 di giovedì 19 dicembre all' 800 013 764 (dalle ore 10.30 alle 12.00 e dalle ore 16.30 alle 18.30). Parteciperai all'estrazione del viaggio a Parigi per due persone.



I numeri delle cartelle di questa settimana. Controlla se sei tra i 20 fortunati che possono vincere il viaggio a Parigi per due persone.

- 20461
- 18834
- 38469
- 97382
- 21285
- 24610
- 40229
- 34028
- 83642
- 91081
- 67080
- 18459
- 27597
- 89214
- 22031